

L'ultima ansia.

Estenuata ogni giorno più di uomini e di ricchezze, ingannata e perciò diffidente, Trieste è già vicina a quella fase preoccupante in cui il malato non ha più viva la sensibilità del suo male.

C'è una classe — quella che conta per l'intelligenza e per il carattere — che vede ancora luce. Che per lo meno ha sempre saputo la verità corrispondente alle menzogne con cui il governo austriaco ha tentato allucinare la pubblica opinione. I giornali del Regno non sono mai mancati a Trieste: il contrabbando li fa salire a prezzi altissimi ma si leggono in cooperativa. Per un contrabbandiere arrestato, se ne trovano sempre dieci pronti a ingannare la polizia, che è accorta ma non può essere onnipresente. Bisogna essere stati in collegio e aver ricevuto un biglietto d'amore per indovinare la gioia che un giornale italiano — ma italiano — può portare a codesti prigionieri.

Fortunatamente Trieste ignora che anche giornali stampati in Italia con parole italiane possano preparare il tradimento dandosi l'aria di non predicar altro che un po' di viltà.

Ma pur troppo per Trieste come per Trento notizie più confortanti sono ancora quelle che vengono dall'Austria che quelle che scivolano dal Regno. Almeno dall'Austria si sa che l'Austria è sconfitta. Il dicembre ha offerto agli Italiani non meno che agli Slavi l'amara consolazione del secondo disastro austriaco in Serbia. E, dopo un apparente progresso nella Galizia occidentale, il principio di nuove sconfitte anche da codesta parte. I comunicati ufficiali ritornano a parlare di forze russe « rafforzate », di truppe a-u. che è sembrato opportuno